

NOTA DEL CURATORE

La storia dell'arte inizia dall'osservazione diretta delle opere, dall'analisi dei materiali, delle forme, dei segni, dal riconoscimento delle interpolazioni. E' lunga e affascinante la storia del sodalizio tra occhio dello storico dell'arte e occhio del restauratore, entrambi necessari al rafforzarsi della coscienza critica con cui affrontare la natura materiale delle testimonianze artistiche.

Se oggi l'attenzione e la cura che riserviamo alle opere d'arte giunte a noi dai secoli passati si traduce raramente in una periodica manutenzione e assai più spesso in restauri, interventi che lasciano un segno sul corpo delle opere, il restauro, come momento di trasmissione al futuro di un patrimonio ereditato dal passato, dovrebbe essere riconosciuto da noi come questione di ampio spettro culturale e di effettiva rilevanza civile. Massimo Ferretti lo ricordava già sette anni fa, nell'intervenire al convegno *La cultura del restauro* e non gli appariva allora scontato.¹ A dire il vero anche oggi non mi sembra esserlo, nonostante tutto.

Il restauro di beni culturali in Italia – a più di cinquanta anni dalla Commissione Franceschini – sta subendo un profondo e radicale mutamento che interessa tanto i metodi di intervento quanto il riconoscimento della professione di restauratore di Beni culturali.²

Proprio in questo contesto la vicenda del restauro del *Cenacolo* vinciato nel secondo dopoguerra sembra utile a richiamare aspetti della storia del restauro su cui avviare nuove riflessioni.

L'occasione, nata con l'invito a parlare del restauro del *Cenacolo* in occasione del convegno internazionale *Mauro Pellicoli e il restauro nel XX secolo*, tenuto a Venezia nel 2018, mi ha dato la possibilità di studiare un episodio molto significativo per il nesso tra scelte operative e contesto culturale che le ha determinate.³ Nasce da qui il proposito di dedicare un seminario allo studio dell'orizzonte culturale in cui maturano scelte e criteri applicati nel restauro del *Cenacolo* compiuto nel secondo dopoguerra; il proposito di osservare quel restauro anziché sondandone la materia o scrutandone l'immagine, mirando invece alla comprensione dello sguardo e dell'intenzione di chi, di fronte all'opera, di quel restauro doveva indirizzarne e dirigerne l'esecuzione.⁴

¹ FERRETTI 2013.

² Elementi essenziali delle trasformazioni in atto sono tanto l'istituzione dei corsi a ciclo unico in restauro – la procedura, che ha portato fino ad oggi al riconoscimento di 26 corsi sul territorio nazionale, è stata avviata nel 2011 ed è monitorata dalla Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzata all'accreditamento delle istituzioni formative e per la vigilanza sull'insegnamento del restauro, istituita con decreto interministeriale (MiBAC-MIUR) del 7.02.2011 – quanto la procedura per l'acquisizione della qualifica di restauratore di beni culturali, avviata nel 2015 e conclusasi con la pubblicazione del Decreto della Direzione Generale Educazione e Ricerca n. 183 del 21 dicembre 2018.

³ MAURO PELLICOLI, in corso di pubblicazione.

⁴ Per le vicende del restauro e la ricostruzione del cantiere rimando a CECCHINI, in corso di pubblicazione.

Sono raccolti qui i contributi presentati l'8 maggio 2019 nel seminario intitolato *Attorno al restauro del Cenacolo vinciano nella Milano della ricostruzione*, rivolto agli studenti del corso di Museologia e storia del collezionismo dell'Università degli Studi di Milano e realizzato in collaborazione con Matteo Pavesi, Direttore della Cineteca di Milano, e Michela Palazzo, allora da poco nominata Direttrice del Museo del Cenacolo Vinciano.

Un seminario concepito come un 'cantiere di ricerca', in cui gli sguardi di storici dell'arte ed architetti si intrecciano, mossi dal comune intento di ricostruire il contesto del cantiere di restauro in cui, tra il 1947 e il 1952, Mauro Pelliccioli ed alcuni restauratori dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma intervengono sul *Cenacolo*, sotto la direzione di Fernanda Wittgens e Cesare Brandi. L'opera, già fragile a causa della tecnica esecutiva, aveva subito ingenti danni essendo stata esposta ad intemperie e condizioni ambientali inadeguate, per via della distruzione di parte delle pareti perimetrali e delle coperture del refettorio di Santa Maria delle Grazie, nel bombardamento della notte tra il 7 e l'8 agosto 1943.

Il recupero del *Cenacolo* diviene simbolo, assieme alla ricostruzione e riallestimento dei musei – Brera, Poldi Pezzoli, l'Accademia Carrara – e alla nuova luce indirizzata in quegli anni sull'arte lombarda, della rinascita di Milano dalle macerie della guerra. La città di Elio Vittorini, che fonda il Politecnico e dirige la casa editrice Einaudi; di Aldo Carpi che riporta gli studenti a dipingere all'Accademia di Belle Arti ancor prima che l'edificio sia ricostruito; di Strehler nelle fabbriche e poi al Piccolo Teatro; delle sculture *Arlecchino* e *Battaglia* di Fontana nel nuovo cinema chiamato in suo onore Arlecchino. In quella Milano, in cui si lavora all'elaborazione di un nuovo piano regolatore, coesistono la necessità di ricreare alloggi per le moltitudini che ne sono rimaste prive a causa dei bombardamenti anche di quartieri ad alto insediamento e la richiesta di recuperare i simboli della storia e della cultura, di una identità cittadina ferita. Razionalismo, spinta alla modernità e ancoraggio alla tradizione si confrontano sia nel riallestire le sale dei musei ricostruiti, sia nel restaurare monumenti feriti.

Anche il corpo del *Cenacolo* diviene terreno di confronto e scontro tra posizioni diverse. Vince la necessità del recupero di un simbolo, dell'affermazione di una 'cultura umanistica' del restauro contro la prospettiva di derive scientiste, di rifiuto nei confronti di un centralismo che rischia di omologare storie e sensibilità diverse. A impresa compiuta, il risultato ottenuto viene affidato ad un film, di recente ritrovato presso la Cineteca di Milano grazie alle ricerche condotte dall'Associazione Giovanni Secco Suardo, che ne ha finanziato il restauro. Il film di Luigi Rognoni *Il Cenacolo. Le vicende e il restauro del capolavoro di Leonardo da Vinci*, oggi on-line,⁵ è stato proiettato durante il seminario assieme ad altri film e documentari, sia autoriali che amatoriali, oggi conservati presso la Cineteca Italiana di Milano e l'Istituto Luce di Roma. La regia di Paolo Heusch in *Brera museo vivente* (1956), di Pino Donizetti in *Tesori d'arte*

⁵ <https://cenacolovinciano.org/news-ed-eventi/il-cenacolo-di-luigi-rognoni/>, ultimo accesso: 12 giugno 2020. Il film è conservato presso la Cineteca Italiana di Milano.

lombarda dai Visconti agli Sforza (1958),⁶ di Giampiero Pucci in *I monumenti italiani e la guerra*,⁷ assieme al breve filmato della settimana INCOM, dedicato alla celebrazione di Leonardo da Vinci (1939),⁸ e ad una pellicola amatoriale su *Milano bombardata* (1945-1946),⁹ hanno indirizzato le ricerche e fatto da contrappunto alle voci di storici dell'arte ed architetti impegnati nel ricostruire la fucina di Milano negli anni della ricostruzione postbellica. Film, documentari, immagini in movimento il cui uso nello studio della storia dell'arte, e quindi nella storia del restauro, dei musei, della critica, è ancora, fino ad oggi, assai poco frequente, e che credo vadano considerate invece fonti ineludibili.¹⁰

Un seminario pensato come l'avvio di un 'cantiere di ricerca', di un dialogo da continuare tra storia dell'arte e della letteratura, del cinema, dell'architettura e del restauro. La ricerca si confronta sempre con ostacoli imprevisti. In tempi di pandemia gli ostacoli aumentano. Ma non ci fermiamo.

Per le occasioni di confronto e il sostegno ringrazio Paolo Rusconi, Pietro Petrarola, Orietta Rossi Pinelli, Lanfranco Secco Suardo, Matteo Pavesi, Simone Bertelli, Maria Ida Catalano, Ilaria Sgarbozza, Pier Paolo Racioppi, Tommaso Casini. Ringrazio Patrizia Cacciani dell'Archivio Storico Luce per la disponibilità e puntualità.

Silvia Cecchini
Università degli Studi di Milano
silvia.cecchini@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CASINI 2011 : T. Casini, *Un panorama variabile: fonti filmate per la storia dell'arte del XX secolo*, in «Palinsesti» 1 (2011), pp. 44-62.

CECCHINI, in corso di pubblicazione : S. Cecchini, *Sul Cenacolo di Leonardo: il restauro italiano attraverso il confronto Brandi-Wittgens-Pelliccioli*, in *Mauro Pelliccioli e la cultura del restauro nel XX secolo*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia 14-15 novembre

⁶ https://www.youtube.com/watch?v=x0C_4S0QKJI, ultimo accesso: 5 luglio 2020.

⁷ Archivio Luce: <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000000006/1/i-monumenti-italiani-e-guerra-1.html?startPage=0>, ultimo accesso: 5 luglio 2020.

⁸ Archivio Luce, La settimana INCOM, [https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000020569/2/celebrazioni-leonardo-vinci.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22celebrazioni%20leonardo%20da%20vinci%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}](https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000020569/2/celebrazioni-leonardo-vinci.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22celebrazioni%20leonardo%20da%20vinci%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}), ultimo accesso: 12 giugno 2020.

⁹ La pellicola è conservata presso la Cineteca Italiana di Milano.

¹⁰ In proposito vedi la linea critica avanzata da Tommaso Casini in CASINI 2011.

2018), a cura di S. Cecchini - M. Failla - F. Giacomini - C. Piva, Genova, SAGEP, in corso di pubblicazione, pp. 85-102

FERRETTI 2013 : M. Ferretti, *La storia del restauro e il mestiere di storico dell'arte*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno internazionale di studi (Roma, 18-20 aprile 2013), a cura di M.B. Failla - S.A. Meyer - C. Piva - S. Ventra, Roma, Campisano, 2014, pp. 555-568.

MAURO PELLICOLI, in corso di pubblicazione: *Mauro Pellicoli e la cultura del restauro nel XX secolo*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia 14-15 novembre 2018), a cura di S. Cecchini - M. Failla - F. Giacomini - C. Piva, Genova, SAGEP, in corso di pubblicazione, pp. 85-102.